

DIBATTITO «PERCHÉ DIFENDO IL LICEO CLASSICO»

Crisi di iscrizioni in quel corso di studi che da sempre è considerato un'eccellenza. Un preside genovese interviene con la sua esperienza

MARIO PRIDIERI

CON IL RIORDINO dei Licei del 2010 all'apparenza poco nel Liceo Classico è cambiato. Il problema è che molto è cambiato intorno al Liceo Classico. Dal 1923 - anno della riforma Gentile - il Classico ha goduto di una posizione privilegiata nell'ordinamento scolastico italiano. La visione piramidale poneva il Classico al vertice: più sotto il Liceo Scientifico con un piano di studi dominato anch'esso da materie umanistiche.

L'impostazione gentiliana era sopravvissuta fino ad oggi tanto da far dire all'oracolo dei new media Wikipedia che ancora oggi "le scuole superiori italiane più antiche, prestigiose e rigorose sono generalmente dei licei classici". Così la Riforma Gelmini sembra aver protetto il Liceo Classico tanto da farlo apparire pressoché immutato. Ma, come si diceva, è cambiato profondamente il contesto. Dalla verticalità si è passati all'orizzontalità: un elenco di sei licei tutti di uguale dignità presentati in rigoroso ordine alfabetico costituisce un cambiamento come quello avvenuto con il passaggio dalla gerarchia dei saperi medievale all'Enciclopedia dell'Illuminismo.

Insomma: con il riordino abbiamo avuto un estremo omaggio alla colonna vertebrale della cultura italiana, ma quale strada percorrere per farne una scommessa sul futuro delle giovani generazioni nel mondo globalizzato? Il punto di forza, oggi come ieri, sono buoni insegnanti e



Mario Pridieri

buoni piani di studio: il classico è stato la scuola di formazione delle classi dirigenti proprio per il suo piano di studi formativo e per docenti che hanno saputo comunicare il rigore dello studio e il fascino delle discipline. Più di ogni altra scuola il Classico rimane la scuola del metodo rigoroso: attraverso il lavoro quotidiano sul testo si acquisiscono abitudine e forma mentis per praticare un impegno costante nei diversi ambiti del sapere. Come scrive Gramsci nei Quaderni "qui si studia per abituarci a studiare".

Il classico dà l'occasione di maturare una consapevolezza culturale costruita sulla nostra tradizione occidentale, ma che richiede costantemente il confronto con il diverso e l'altro da sé che sono i testi di due o tre millenni or sono: "noi leggiamo con emozione frasi create migliaia di anni fa da antichi poeti con un'impressione di suggerimento al nostro presente, come talvolta non deriva dai rapporti quotidiani. Se c'è un'esperienza di maturità umana è proprio questa possibilità di addentrarsi nel passato, di accostarsi al lontano come fosse vicino, come fosse parte di sé" (L. Giussani). Si sviluppa così la capacità critica, merce sempre più rara, soprattutto se intesa nel suo senso etimologico (ovviamente greco), come capacità di esprimere un giudizio attraverso l'argomentazione.

Ma il classico saprà non sottrarsi neppure alla sfida dei nuovi mezzi tecnologici di comunicazione, proprio perché esso conserva il patrimonio millenario di scuola della comunicazione e le tecniche più mo-

SECONDO L'ISTAT I TECNICI BATTONO I LICEI

Secondo i più aggiornati dati Istat riguardanti la Liguria già lo scorso anno i licei classici denunciavano un incremento abbastanza risibile, più un per cento, che davano appunto il segno di un decremento dell'affezione delle famiglie nei confronti di questo indirizzo delle superiori. Per anni in vetta alle classifiche delle iscrizioni. Sempre secondo questi dati nel 2009-2010 sono gli istituti tecnici col 30% degli iscritti la superiore preferita.



L'ALPINISTA GARIANO SCALA LA VETTA IN CLASSE

SANREMO. Alla scuola primaria Castillo IV Circolo Didattico di Sanremo, ha preso il via una serie di incontri con l'alpinista Lorenzo Gariano, ligure doc che ha accompagnato i piccoli esploratori della scuola Castillo verso un viaggio ideale intorno al globo terrestre attraversando i sette continenti e le sette vette più alte del mondo, per culminare alla scalata dell'Everest effettuata dallo stesso in ben sette settimane il 21 maggio del 2006.

L'entusiasmo dei piccoli esploratori del Castillo è stato appagato dall'interessante lezione dell'alpinista Gariano ha messo a disposizione dei piccoli il suo vissuto anche grazie alla collaborazione delle referenti del Castillo, le insegnanti Giordano e Papone.

Gariano ha presentato la sua attrezzatura da scalatore coinvolgendo alunni e insegnanti nella complicata vestizione che comprendeva l'indossare: tuta, scarponi, ramponi, occhiali da scalatore, piccozza, imbragatura, guanti speciali, bombola per l'ossigeno comprensiva di erogatore.

Grazie alla disponibilità di due insegnanti Giordano e Balest, che si sono prestate ad indossare l'attrezzatura, che l'alpinista ha davvero indossato in quella mitica impresa, i bambini hanno potuto sperimentare concretamente l'esperienza vissuta da Gariano.

Il progetto "mare terra" rientra in quel più am-



Lorenzo Gariano

pio piano dell'Offerta Formativa che il quarto circolo di Sanremo, diretto da Silvia Colombo, offre ai suoi alunni. E prevede infatti una serie di incontri che si terranno anche negli altri due plessi del IV C.D. Borgo Rodari e A. Rubino, culminando in una "scarpinata" finale con una guida d'eccezione Lorenzo Gariano, lo ricordano scalatore dell'Everest nel 2006 e non solo.

Gariano infatti appartiene al ristretto numero di 120 alpinisti (tra cui Messner e Pompili) che hanno collezionato la scalata alle sette vette più alte del mondo e ha vissuto il suo capitolo finale con l'ascesa al Vinson Massiv, cima più elevata dell'Antartide.

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA CASTILLO DI SANREMO

derne attingono dal confronto con gli antichi che hanno scoperto ed insegnato i segreti del comporre discorsi e saper comunicare con efficacia. E poi la sfida delle competenze: sono tantissimi a riconoscere ai maturati del liceo classico la capacità di adattarsi efficacemente con ottimi risultati agli studi delle diverse facoltà, anche quelle scientifiche: non è questa la prova che si tratta di una scuola che offre in misura ottimale la preparazione per l'università? Si dirà: sono obiettivi previsti dai diversi indirizzi liceali! Sì, ma sono mutuati proprio dal meglio del liceo classico. Che realizza questi obiettivi. Gli altri licei corrono, molto più del classico, il rischio della specializzazione, perché il riordino li ha fortemente caratterizzati, mentre quest'ultimo nella sua assenza di specializzazione accentua il carattere di scuola preparatoria per l'università.

Paradossale ed ironico, come sa esserlo solo uno che ha fatto il classico, Paolo Villaggio consiglia questo indirizzo di studi solo ai figli di papà. Preferiamo l'insegnamento di Roberto Benigni che in più occasioni ha dimostrato che la bellezza delle opere letterarie è per tutti.

MARIO PRIDIERI È IL DIRIGENTE SCOLASTICO DEL LICEO CLASSICO MAZZINI DI GENOVA.

COLLEGAMENTO CON RADIO 19

REPORTAGE SU RADIO JEANS E ZAINET 90

La Liguria dal punto di vista dei teenagers, Reporter in Jeans dal lunedì al venerdì su Radio19, pochi minuti dopo le 15 all'interno di News Jockey. Da lunedì 21 febbraio infatti la radio del Secolo si collega con le redazioni di Radio Jeans e Zai.net, 90 in tutto il territorio ligure, per dar voce ai ragazzi sull'attualità e scoprire che cosa hanno da dire i giovani. Quattro minuti quotidiani in cui i giovani reporter delle scuole e dei centri di aggregazione si raccontano



PSICOMOTRICITÀ DISTURBI APPRENDIMENTO NUOVO CORSO DI LAUREA

ANTON M. CHIOSSONE

Si è finalmente inaugurato un corso di Laurea per TNPEE (terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva) più noti come psicomotricisti e neuro psicomotricisti. L'apertura del Corso è stata fortemente spinta dall'ANUPI che è l'associazione professionale rappresentativa <http://www.anupi.it>

attraverso la sezione regionale coordinata da Enrica Lusetti. L'apertura del Corso risponde all'esigenza espressa dai molti bambini e dalle molte famiglie in situazione di disagio ed negli ultimi anni non poteva essere soddisfatta per l'esiguo numero di psicomotricisti e terapisti della neuropsichiatria presenti in regione. Questa carenza ha provocato liste di attesa a volte di anni presso gli ambulatori e i centri privati in cui vengono seguiti bambini il cui percorso riabilitativo è spesso pluriennale (bambini autistici, iperattivi, con disturbi di apprendimento, comportamento o relazione). Ed è evidente come per questi bambini l'intervento precoce e l'intervento continuativo sia determinante. Per non parlare dell'attività preventiva che in queste condizioni diventa proibitiva. L'assenza di Psicomotricisti in regione ha creato problemi anche per le sostituzioni, tanto che si è dovuto far ricorso al reclutamento in altre regioni. E questo è successo in una città ed in una regione che pure ha una tradizione storica nella formazione e nella storia della Psicomotricità, a Genova sono stati istituiti i primi corsi di formazione presso il Gaslini e si sono formati Psicomotricisti nelle scuole private triennali (Genova ed Alessandria), a Genova sono stati attivati presso le scuole Insegnamenti Speciali e sperimentazioni ministeriali centrati sulla Psicomotricità Educativa e preventiva indirizzati a bambini normali, problematici, disabili sino ai bambini gravi dei Poli in cinque scuole cittadine.

La Psicomotricità oltre ad essere una pratica terapeutica educativa e preventiva, è una disciplina continuamente aperta all'attività di ricerca ed attenta a quanto di nuovo le scienze individuano nel campo dell'evoluzione, dalla medicina alle neuroscienze, dalle scienze della comunicazione, alla pedagogia, alla sociologia, a quanto avviene nel mondo dell'infanzia ed a come si modificano i bisogni in contesti in continua evoluzione prestando attenzione tanto alle risposte ai bisogni vecchi e nuovi quanto al rispetto di diritti che rischiano di essere disattesi.

Per questo l'apertura di un corso di Laurea in questa disciplina è un piccolo segnale ottimistico di attenzione ad un mondo dell'infanzia che in una regione vecchia come la nostra non sempre riesce a mantenere l'attenzione dovuta. Ed in tempi di tagli e riduzioni un piccolo segnale in controtendenza. Certo che il corso parte in un momento difficile per l'università e ben altri investimenti occorrerebbero come associazione offriremo tutto il nostro appoggio, personale e professionale, alla buona riuscita del corso, ma già sappiamo che un ulteriore aiuto da parte dell'istituzione sarebbe opportuno per assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi formativi di cui questa professione ha bisogno.

Anton Maria Chiossone è Psicomotricista/Tnpee/Insegnante Direttivo Nazionale ANUPI (responsabile settore educazione/formazione)